

➔ L'AUTORE DI «IL SOGNO DEL FILOGO» A DISTANZA CON LO SCRITTORE DI «SE QUESTO E' UN UOMO»

# Levi oltre la letteratura

**BJÖRN LARSSON**

Nell'intervista di Philip Roth, Primo Levi spiega che cosa lo ha spinto a scrivere il suo romanzo «Se non ora, quando?»: «Avevo fatto una specie di scommessa con me stesso: dopo tanta autobiografia aperta o mascherata, sei o non sei uno scrittore a pieno titolo, capace di costruire un romanzo, di creare personaggi, di descrivere ambienti in cui non sei stato? Mettiti alla prova!».

La risposta può sembrare stupefacente. Primo Levi non sarebbe stato uno scrittore «a pieno titolo»? A sentir lui, sembrerebbe di no. Per essere un «vero» scrittore, non ba-

sterebbe dire il vero, bisognerebbe anche immaginare il possibile. Bisogna dunque dar ragione a Levi? A costo di sconcertare qualcuno, sono pronto a seguirlo.

Nel profilo introduttivo che ha dedicato a Levi, Ernesto Ferrero dimostra in effetti che il modello adottato da Levi per scrivere i suoi racconti era il rapporto scientifico, qualcosa che sta agli antipodi della letteratura. Il suo talento sarebbe dunque scientifico, prima che letterario. Levi sa osservare la realtà e sa come tradurla nelle parole più esatte.

D'altra parte, con lui è difficile trovare dei superlativi adatti. Si potrebbe forse dire che «Se questo è un uomo» è un libro

«bellissimo»? Funzionano male anche «buono», «eccellente», «magnifico», e altri qualificativi del genere. Possiano allora parlare di capolavoro? Forse, ma c'è qualcosa di improprio nell'avvicinare «Se questo è un uomo» al «Don Chisciotte» o all'«Amleto». Sarebbe uno svalorizzare il lavoro di Levi, piuttosto che rendergli onore. Perché ha un'altra forma di grandezza, rispetto a un'opera letteraria.

In effetti negli aggettivi che esprimono apprezzamento c'è una presunzione di un godimento che stride con il male assoluto raccontato da Levi. Come potremmo andare in estasi davanti al suo stile? O ammirare la sua musicalità poetica? Privilegiando l'aspetto estetico diven-

teremmo noi stessi degli spettatori passivi di fronte agli orrori nazisti.

Possiano conciliare scienza e letteratura? Fare della scienza e di un modo scientifico di pensare il mondo, il soggetto di un'opera letteraria? Adottare cioè uno stile chiaro e univoco per raccontare una storia immaginaria? Non so. In ogni caso è la sfida in cui mi sono lanciato - in una direzione opposta a quella che Primo Levi aveva preso in «Se non ora, quando?» - scrivendo «Il sogno del filologo», che esce in traduzione italiana presso **Iperborea**. Il lettore dirà se sono riuscito a vincere la scommessa. Purtroppo il lettore che sognavo, Primo Levi, cui il libro è dedicato, non può più dire la sua.



Primo Levi

**DOMENICA 17 MAGGIO**

**SALA BLU ORE 10,30**

Il sogno del filologo Omaggio a Primo Levi, tra scienza e letteratura Presentazione del libro di Bjorn Larsson - Proposte degli editori. A cura di **Iperborea**. Con l'autore interviene Giovanni Tesio

